

1/2026

Studi bresciani

Studi bresciani



M

fondazione
luigi micheletti

1 / 2026



Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2026



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

Presidente

Ettore Fermi

Direttore

Giovanni Spinelli

Consiglio di amministrazione

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemer, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gianfranco Porta, Marino Ruzzenenti, Carlo Simoni, Giovanni Spinelli, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Carte de visite di Giuseppe Zanardelli - Brescia, Giovanni Trainini, ante 1877 (Brescia, Archivio Privato "Alessandro Bertoli")

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Giovanni Cadioli, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Giovanni Spinelli, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valenti, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2026
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-076-4

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 09** FRANCESCO BACCANELLI
I pittori bresciani del Risorgimento nei periodici dell'epoca
- 35** FRANCESCO DE LEONARDIS
Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri
- 67** ALESSIA MARIOTTI
Il secondo tempo della rivoluzione. L'archivio della sezione di Edolo del Partito Nazionale Fascista: la gestione del potere tra il centro e la periferia (1926-1932)
- 99** MARCO ROTA
Mangiare in fabbrica. Le pratiche alimentari dei metalmeccanici bresciani fra ricostruzione, autunno caldo e trasformazione dei modelli di consumo (1940-1985)

Discussioni

- 131** MARCO FRUSCA
Restaurare la modernità
- 139** CARLO MUZZI
L'alleato ostile. Trump, l'Europa e la crisi della comunità atlantica

Recensioni

- 153** LUCIANO FAVERZANI
Recensione a Daniele Montanari - Angelo Brumana,
Antirisorgimento in casa Zanardelli: profilo di uno zio imbarazzante
- 157** FRANCESCA MASSARO
Recensione a Fabio De Ninno, *Mancò la fortuna non il valore*
- 161** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Giovanni Spinelli, *Dopo l'esodo: da profughi a cittadini. Il processo di integrazione di giuliani e dalmati nell'Italia del secondo Novecento, attraverso le vicende di Brescia*

Alessia Mariotti

Il secondo tempo della rivoluzione. L'archivio della sezione di Edolo del Partito Nazionale Fascista: la gestione del potere tra il centro e la periferia (1926-1932)

Abstract

Questo contributo si propone l'obiettivo di ricostruire le dinamiche del fascio di Edolo nella provincia di Brescia fra il 1926 e i primi anni Trenta (anni sui quali abbiamo i maggiori riferimenti archivistici), al fine di indagare alcuni aspetti del confronto tra la dimensione locale e lo Stato fascista. A suggerire il tema è stata la considerazione che la funzione e il ruolo del PNF nella realtà provinciale, è una delle vie utili che ci permettono di spiegare alcuni aspetti dell'esperimento totalitario, al fine di comprendere quali effetti di ritorno ebbe nelle realtà concrete delle situazioni locali. L'adozione di tale prospettiva nello studio della realtà provinciale, può dunque essere affrontato inquadrando il significato dell'azione di coordinamento della vita politica dal centro alla periferia.

The Second Time of the Revolution. The archive of the Edolo section of the National Fascist Party: the management of power between center and periphery (1926-1932)

This contribution aims to reconstruct the dynamics of the Edolo section of the National Fascist Party in the province of Brescia between 1926 and the early 1930s, in order to investigate some aspects of the relationships between the local dimension and the central one of the Fascist State.

The theme was suggested by the consideration that the function and role of the NFP in the provincial reality is one of the useful ways that allow us to explain some aspects of the totalitarian experiment, in order to understand what feedback effects it had in the concrete realities of the local situations. The adoption of this perspective in the study of the provincial reality can therefore be addressed by framing the meaning of the action of coordinating political life from the center to the periphery: what supports it encountered, what results it obtained, how much it affected pre-existing local organizations, what was the connection between the center's directives and the ways in which the local ruling class applied these directives.

Alessia Mariotti

1. L'organizzazione del regime fascista nella provincia

1.1. *La classe dirigente tra centro e periferia*

Questo contributo si propone l'obiettivo di ricostruire le dinamiche del fascio di Edolo nella provincia di Brescia fra il 1926 e i primi anni Trenta (anni sui quali abbiamo i maggiori riferimenti archivistici), al fine di indagare alcuni aspetti del confronto tra la dimensione locale e lo Stato fascista. A suggerire il tema è stata la considerazione che la funzione e il ruolo del PNF nella realtà provinciale è una delle vie utili che ci permettono di spiegare alcuni aspetti dell'esperimento totalitario, al fine di comprendere quali effetti di ritorno ebbe nelle realtà concrete delle situazioni locali. L'adozione di tale prospettiva nello studio della realtà provinciale può dunque essere affrontata inquadrando il significato dell'azione di coordinamento della vita politica dal centro alla periferia: quali sostegni incontrò, quali risultati ottenne, quanto incise sulle organizzazioni locali preesistenti, quale fu il raccordo tra le direttive del centro e i modi in cui la classe dirigente locale applicò tali direttive.

De Felice ha giustamente indicato il 1925 come l'anno cruciale, il momento della svolta del fascismo. Il 3 gennaio 1925 Mussolini tenne alla camera il celebre discorso che segnò la frattura fra il mondo liberale e quello del fascismo: iniziò così la «dittatura a viso aperto». Furono eliminate le ultime vestigia del vecchio stato liberale, e il PNF si proclamò come unica realtà politica lecita. Mussolini, nel discorso dell'Ascensione, esprese che le decisioni nel regime fascista dovevano fluire dal governo al popolo, dal centro alla periferia mostrando una «unitarietà del potere che andava da Palazzo Venezia al più polveroso ufficio pubblico della più sperduta cittadina italiana»¹.

Riguardo al ruolo del PNF il 14 settembre 1929 ad un raduno delle gerarchie del Partito, Mussolini sintetizzò in modo lapidario la posizione di quest'ultimo nei confronti dello stato:

¹ Salvatore Lupo, *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*, Roma, Donzelli, 2000, p. 211. Cfr. anche Mimmo Franzinelli, *La Baraonda: socialismo, fascismo e resistenza in Valsaviore*, Brescia, Grafo, 1995, pp. 45-67, per il contesto squadrista bresciano pre-1926.

Il secondo tempo della rivoluzione

Il partito non è che una forza civile e volontaria agli ordini dello Stato [...] Il partito è la organizzazione capillare del regime. La sua importanza è fondamentale. Esso arriva ovunque. Più che esercitare un'autorità, esso esercita un apostolato e con la sola presenza della sua massa inquadrata esso rappresenta l'elemento definito, caratterizzato, controllato, in mezzo al popolo. È il partito con la massa dei suoi gregari che dà all'autorità dello Stato il consenso volontario e l'apporto incalcolabile di una fede².

Sia pure schematicamente, possiamo distinguere due periodi nella storia del PNF edolese: il primo, compreso fra il 1926 e l'ottobre del 1928, in cui il PNF sembra ancora impegnato ad organizzare il controllo del potere; e quello successivo, dall'ottobre 1928 al 1932 in cui il PNF si consoliderà sotto la guida politica di Luigi Zuelli³.

1. 2. Gli anni di assestamento: la segreteria Federici (1927-1928)

In questo processo di integrazione totalitaria si vede a Edolo l'ascesa al potere degli *homines novi* e la conseguente formazione di una nuova *élite* politica che andrà a modificare i tradizionali assetti del potere locale. La Rivoluzione fascista rinnoverà la vecchia classe dirigente, portando al potere giovani rivoluzionari squadristi (la maggior parte di quelli che avevano fatto la marcia su Roma avevano meno di 30 anni) e si erano insediati al potere attraverso gli organi introdotti dal fascismo. Dal 1926 in poi, vediamo nomine di segretaria di personaggi che non avevano mai svolto attività politiche all'infuori del Partito o prima della Rivoluzione.

² Alberto Aquarone, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino, Einaudi, 1965, p. 163.

³ Le fonti primarie utilizzate nel presente saggio derivano da una porzione di documentazione prodotta dalla sezione edolese del PNF. Il fondo è stato rinvenuto ed è tutt'ora conservato nell'archivio storico del comune di Edolo. L'archivio del Fascio di Combattimento di Edolo consta di 6 fascicoli conservati nelle relative 6 buste. Esso copre un arco cronologico compreso tra il 1923 e il 1945 benché la documentazione risulti essere lacunosa. Nell'ambito del presente progetto è stato redatto un inventario analitico del fondo a cura di Laura Mena, al quale si rimanda per una descrizione puntuale del complesso documentario.

Dopo l'arrivo degli uomini nuovi, a Brescia si poneva il problema di individuare degli impiegati non solo fedeli, ma anche capaci, da inserire alla frontiera. Il fascismo non poteva lasciare alle decisioni dell'elettorato la selezione dei propri dirigenti, con il rischio di frazionamenti nella volontà politica. Il sistema delle nomine dall'alto, con lo scopo di intervenire sulla selezione dei rappresentanti della società locale, fu una garanzia per assicurare la fedeltà dei gerarchi provinciali. La nomina del segretario politico del fascio edolese è dunque da collocare entro tale linea⁴.

I segretari politici dei fasci di combattimento erano nominati da Brescia su proposta del segretario federale insieme alla consulta dei membri del direttorio federale. La durata del mandato, che era rinnovabile, venne fissata a soltanto un anno. Oltre al segretario politico, che aveva il ruolo di controllo del Partito, il direttorio del fascio comprendeva anche un segretario amministrativo, più quattro membri (scelti dal segretario politico ma approvati anch'essi dal segretario federale di Brescia). La strategia era quella di creare legami più stretti tra centro e periferia, attraverso uomini fidati che con essi avessero legami, interessi e metodi simili. Servivano uomini che fossero in grado di fornire tale accordo, ma trovare in periferia candidati che avessero tutti i requisiti necessari non era di certo compito facile.

La scelta del dirigente locale è dunque un altro importantissimo tema, che si intreccia strettamente con quello dei rapporti tra centro e periferia. Può essere letto come tentativo del centro per rafforzare la sua presenza in una realtà provinciale in cui il PNF ancora faticava ad affermarsi. Negli anni tra il 1926 e il 1933 a Brescia troviamo Innocente Dugnani⁵ il quale ricoprì un'importanza fondamentale nella selezione delle gerarchie del partito di Edolo.

4 Nel 1926 il nuovo segretario nazionale Turati decise la «norma delle nomine dall'alto e dal centro dei dirigenti del partito» trasformando il fascismo in una struttura accentrata a cui i rappresentanti della provincia dovevano subordinarsi. Si veda Franzinelli, *La Baraonda* (pp. 112-130), sul caos iniziale delle periferie bresciane. Cfr. Paul Corner, *Fascismo e consenso popolare nell'Italia del Ventennio*, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 112-130; e *Il fascismo in provincia*, a cura di Paul Corner - Valeria Galimi, Roma, Viella, 2014, pp. 89-105.

5 Il successore di Augusto Turati, chiamato da quel momento a incarichi più centrali.

Trovare candidati idonei a ricoprire tale carica non fu certamente compito facile in un primo tempo, soprattutto nei piccoli centri dove le classi dirigenti locali apparivano «al di sotto degli standard previsti dal regime», per usare le parole di Lupo.

Dal punto di vista della durata (e probabilmente anche dell'efficienza), i primi anni furono un gran caos. La ricerca ci dimostra che a Edolo tra il 1926 e 1928 si succedettero tre diversi segretari. Questa continua alternanza e questo avvicendamento di nomine ci porta a pensare una realtà periferica ancora instabile. Non si conseguì quindi, almeno per i primi anni, quella stabilizzazione che il fascismo voleva ottenere attraverso l'eliminazione dell'elezionismo.

Il primo segretario politico che emerge dal fondo archivistico è Aldo Federici. Sappiamo ben poco di lui; data la scarsità di fonti archivistiche è arduo conoscere i caratteri del suo anno di segreteria o le peculiarità delle vicende locali di quel biennio.

Il segretariato di Federici durò dal marzo 1927 all'ottobre 1928. Dopo questo anno, scomparirà totalmente dal fondo e non gli verrà affidato alcun ruolo di rilievo nel fascio di Edolo.

La scarsa documentazione relativa al suo anno di segretariato ci dà l'idea che questo personaggio fosse poco presente nella realtà locale. In mancanza di fonti, si possono fare delle ipotesi. La breve durata della sua carica e il mancato attivismo di tale personaggio, ci porta a pensare che provenisse da fasci di paesi limitrofi. Questo peraltro spiegherebbe perché non figurava tra i nominativi nelle liste degli iscritti al partito edolese, né il suo nome è stato rintracciato nei registri di nascita del medesimo comune. Non è da escludere l'ipotesi che gli fosse stato assegnato il fascio di Edolo in mancanza di altre personalità di spicco. Questo ci dimostrerebbe che la situazione era ancora poco stabile, e proprio ciò può aver spinto il direttorio federale a ricorrere alla nomina di segretari estranei al comune⁶.

L'impressione che emerge dallo studio ci fa riflettere sul problema dell'assenza di esponenti fascisti con le competenze necessarie.

Federici ci appare dunque come una figura di "trapasso", messo

⁶ Altri studi di carattere locale ci mostrano la tendenza ad attingere a persone fuori dal paese, in casi di mancata stabilità (cfr. *Il fascismo in provincia*).

Alessia Mariotti

lì probabilmente per coprire qualche buco. Così, nel giro di un altro anno, assistiamo a un nuovo cambio di guardia.

La ristrutturazione dello stato secondo la nuova realtà politica, sancita dagli avvenimenti del 1925-1926, a Edolo vide i primi punti fermi dal 1928. Sarà l'anno decisivo. Da questo momento il PNF edolese si avviò progressivamente verso una stabilità, vedendo emergere la figura di un giovanissimo agronomo originario di Edolo, Luigi Zuelli.

Come approfondiremo in seguito, il fascio edolese in quella fase era scosso da conflitti interni al Partito: bisognava allora affidarne la guida a un esponente di primo piano, affidabile, attivo e di prestigio, che godesse della stima dei fascisti locali ma anche dei gerarchi bresciani. Per queste ragioni l'allontanamento di Federici ha un significato periodizzante: esso segna la fine di una fase incerta del fascismo edolese, e l'inizio di una nuova fase, caratterizzata da una stabilità del PNF e di una decisa subordinazione del Partito allo Stato.

La rivoluzione in quanto tale era finita: non restava che renderla stabile. Con la segreteria di Zuelli entriamo nel *Secondo tempo della Rivoluzione*.

2. La segreteria Zuelli e la stabilizzazione del PNF edolese (1928-1932)

2.1. Luigi Zuelli: il segretario rivoluzionario

Luigi Zuelli, nato a Edolo nel 1904, apparteneva ad una antica famiglia Camuna della media borghesia, di tradizioni probabilmente liberali (il padre, Giovanni Zuelli, notaio, era stato sindaco di Edolo nei primi del Novecento). Luigi, come per la sua famiglia, non rimase estraneo alla vita politica del paese: squadrista pieno di entusiasmo, aveva fatto la marcia su Roma a soli 18 anni, ed era entrato nel partito il 5 maggio 1921, risultando pertanto tra i fondatori del fascio di combattimento di Edolo. La figura di Zuelli emerge nel fondo archivistico in modo determinante nel 1927⁷, quando divenne segre-

⁷ Le fonti precedenti al 1927 sono scarse e si limitano ad alcune circolari o a sporadici documenti di valore amministrativo. Manca un carteggio che ci possa aiutare a ricostruire la storia del PNF. Per ricostruzione preliminare del fascismo camuno si

tario amministrativo sotto la segreteria Federici; messo in risalto da quest'ultimo come «uomo attivo e degno di fiducia» gli verrà assegnato anche il ruolo d'informatore del periodico il Popolo di Brescia, un incarico che probabilmente gli diede l'opportunità di stringere contatti più stretti con alcuni gerarchi di Brescia. Tale partecipazione "attiva" fu ripagata.

Questo fu l'uomo scelto come successore di Federici. Innocente Dugnani nominò Zuelli segretario politico del fascio di Edolo il 7 ottobre 1928⁸ (fig. 3). Da qui lo ritroveremo ininterrottamente sino al 1932⁹.

Il giovane squadrista Luigi Zuelli è colui che, all'interno del PNF edolese, meglio riassume da un punto di vista politico le aspirazioni del fascismo rivoluzionario degli anni successivi alla «marcia su Roma». I quadri dirigenti del PNF di Edolo erano composti in larga parte da un gruppo di giovanissimi, nati a cavallo tra i due secoli e appartenenti alla media piccola borghesia, iscritti al Partito prima della «marcia su Roma» (dunque troviamo una classe politica di giovani che avevano maturato una coscienza politica nei primi anni Venti). Furono questi a fornire al fascismo i quadri intermedi.

Il PNF divenne lo strumento di selezione della classe dirigente, come conferma l'analisi locale. Zuelli di fatto arrivò alla carica per aver ricoperto ruoli di rilievo dentro il PNF.

Non ci stupisce che il Partito poté ritrovare tra i giovani i militanti più attivi ed entusiastici, accomunati dal richiamo dell'avvento del fascismo come di una rivoluzione che segnava l'inizio di una nuova era. Leggendo il carteggio di Zuelli, in molte lettere si avverte la profonda convinzione di essere protagonista di quegli avvenimenti che mettevano l'Italia all'avanguardia nell'edificazione di un nuovo ordine politico-sociale che avrebbe aperto una nuova era storica, un'era in cui il fascismo aveva iniziato la sua opera di ricostruzione

rimanda a L. Ercoli *et al.*, *Episodi di Resistenza in Valcamonica*, ANPI, Brescia, 1980, pp. 23-35 (antecedenti anni '20).

8 Composizione del Direttorio nel 1928: alla segreteria edolese venne chiamato Zuelli, a cui furono affiancati: Tognù Erminio, Calvi Guido, Paganelli Armenio, Valdameri Gino, in qualità di membri, e Ponzoni Giovanni in qualità di segretario amministrativo.

9 Da questo anno in poi le fonti archivistiche ricominciano a farsi più sporadiche.

per «l'ascesa della Patria verso i suoi sublimi destini¹⁰», per usare le parole di Zuelli. Il fascismo era sentito da questo giovane squadrista come simbolo di una nuova nascita della nazione. Egli stesso scriverà che: «questo tempo non appartiene che a noi, questa era non appartiene che al fascismo»¹¹.

Dopo il tramonto del vecchio ordine liberale, doveva seguire il tempo della ricostruzione, il lavoro per edificare il nuovo ordine. Su questi elementi il fascismo formò il suo spirito, il senso di identità.

Il giovane fascista ha lasciato delle testimonianze piuttosto eloquenti del clima in cui agiva il PNF di Edolo nella seconda metà degli anni Venti, inserendosi coerentemente nell'ambito della cultura rivoluzionaria fascista del periodo – caratteristiche di entusiasmo emotivo, di disciplina volontaria, di dedizione eroica, sono proprie del fascismo *post* marcia. Interessante da questo punto di vista quanto afferma in una lettera del 19 febbraio 1929, inviata a Dugnani in ringraziamento della fotografia che il segretario federale aveva precedentemente inviato per la sede del fascio di Edolo¹²: «continuiamo ad essere sempre i “veci” di allora pieni dello stesso entusiasmo, della stessa passione; vogliamo ... parlare coi fatti, vogliamo dimostrare col sacrificio la nostra fede di squadristi della Marcia su Roma, vogliamo essere veramente “fedeli e tanaci”¹³» (fig. 1).

La lettera appena citata, al di là dell'enfasi retorica, è a mio avviso particolarmente significativa perché delinea in modo essenziale la natura di *movimento religioso*¹⁴ della politica fascista.

10 ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 4, fasc. 4, Denominazione della società, 23 ottobre 1928 agli on. camerati della Presidenza della Società Operaia di M.S.

11 Non può sfuggire l'uso della parola “era”. L'istituzionalizzazione dei simboli del fascismo coincise con diversi atti simbolici che dovevano esaltare il carattere rivoluzionario del regime. Già dal 23 Mussolini usava aggiungere all'anno cristiano, l'indicazione “anno prima dell'era fascista”, questo uso si era presto diffuso tra i fascisti. L'anniversario della marcia su Roma era indicato come l'inizio dell'“era fascista”. Sull'argomento cfr. Emilio Gentile, *Il culto del littorio*, Roma, Laterza, 1993, p. 100. Sul fascismo come “religione politica” in contesti provinciali bresciani, Franzinelli, *La Baronda*, pp. 156-178.

12 Dal 1927 è stata trasferita presso “Casa Serini” (ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 2, fasc. 2), dal 1928 in poi in “Casa Calvi” (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

13 *Ivi*, b. 4, fasc. 4.

14 Cfr. Gentile, *Il culto del littorio*. Anche Romolo Murri (*Fede e fascismo*) sottolinea il fascismo come «rivoluzione non tanto politica ma spirituale».

L'iscrizione al partito non era un semplice atto di adesione ad un programma politico; in questa lettera Zuelli ci parla del fascismo come di una laica religione, come di un'idea che va al di là del semplice partito: un'idea che comportava un atto di "sacrificio" e di dedizione totale alla causa.

Per Zuelli, così come per molti altri fascisti, la squadra non si limitava ad essere una semplice organizzazione politica, ma era piuttosto un gruppo saldamente unito da questa "fede" (una fede non rivolta alla Patria, ma alla causa specifica della "Rivoluzione fascista"), legato da vincoli di cameratismo e da un senso di comunione, verso cui Zuelli sembrò particolarmente sensibile. Questo spirito di cameratismo viene proposto insieme a tutto quel complesso di miti scaturiti dall'esperienza della «marcia su Roma» componente d'altronde fondamentale nell'universo simbolico della mitologia fascista¹⁵.

2.2 Segreteria Zuelli

Zuelli è senza alcun dubbio il segretario che maggiormente emerge dal fondo archivistico di Edolo. Ebbe maggiore impronta politica rispetto al suo predecessore e fu quello che diede a Dugnani la collaborazione più attiva – diverse lettere dimostrano come i gerarchi fossero tenuti continuamente informati su molti aspetti della situazione locale. Egli meglio di altri assolvse i compiti affidati e seppe assicurare alla figura del segretario politico un prestigio ben diverso da quello che le aveva dato la personalità meno incisiva di Aldo Federici. Zuelli si mostra come colui che è in grado di porsi come mediatore dei conflitti, dei contrasti interni, e per questo in grado di rappresentare un vero e proprio punto di riferimento: riuscì a riportare una certa disciplina, gettando le basi per un riassetto del Partito. La scelta di nominare Zuelli quale nuovo segretario politico risultò dunque determinante. Egli diede al fascismo edolese quella stabilità che il Regime richiedeva alle sue periferie, spesso sconvolte

¹⁵ Si concretizzò nell'istituzione di riti nazionali fascisti come per l'appunto la celebrazione dell'anniversario della «marcia su Roma», per esaltare il carattere di evento storico ed esaltare il carattere rivoluzionario del regime fascista.

da tensioni locali. Era l'uomo idoneo ad attuare quel processo di subordinazione del PNF: fascista fedele, moderato (da quanto emerge dalla documentazione archivistica, sembra essere lontano dagli squadristi violenti delle origini), obbediente alle direttive centrali, ma allo stesso tempo presente e attivo nei centri del potere cittadino.

Dugnani doveva aver probabilmente visto nel giovane "attivo" una figura che poteva fungere da raccordo tra equilibri distanti, nella complessa dialettica tra centro-periferia che preoccupava continuamente il Regime. Come abbiamo intravisto nel precedente capitolo, l'accentramento dei poteri politici nello stato non poteva tollerare che mancasse nelle province l'ordine e la quiete, non poteva accettare, nemmeno nelle più lontane province, che i dissidi interni sconquassassero la vita politica. Dugnani si accorse con ogni probabilità delle garanzie che poteva offrire la sua capacità amministrativa e politica, tanto che la sua nomina verrà riconfermata negli anni successivi¹⁶.

La dettagliata relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno 1929, scritta da Zuelli e indirizzata al segretario federale nel 1930, ci offre un prezioso quadro della situazione del fascio di Edolo in quel momento. Nel primo anno e mezzo di segreteria, sappiamo che Zuelli si dedicò soprattutto ad un risanamento delle tensioni locali interne al Partito, tanto che egli stesso scriverà in tale relazione che: «L'opera che maggiormente ha occupato e preoccupato, è stata quella intenta a ristabilire il buon accordo tra i camerati, da tempo in disarmonia»¹⁷ (fig. 4).

Prendendo in considerazione il carteggio nella sua totalità, dalle critiche che spesso Zuelli rivolge ai "camerati", intuiamo che un problema dominante era la carenza di rigore morale nel praticare l'osservanza totalitaria da parte degli stessi membri del Partito.

In molti interventi ciò che risalta è spesso l'esigenza di moralità e

¹⁶ Nel 1932, sappiamo che si allontanerà volontariamente dal partito, probabilmente per un trasferimento da Edolo. Cfr. Giacomo Goldaniga, *Storia della Valle Camonica*, vol. 2, *Dall'emigrazione ai giorni nostri*, Tipografia Valgrigna, 2024, p. 145, per rotazioni gerarchiche nei fasci camuni.

¹⁷ Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°. Inviata da Zuelli al Segretario federale il 20 febbraio 1930 (ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 4, fasc. 4).

soprattutto di coerenza fra convinzioni e comportamenti.

I motivi delle tensioni nella relazione purtroppo non furono resi espliciti e il resto della documentazione, per quello che ho potuto ritrovare, è andata perduta. Non è dunque compito semplice comprendere e interpretare che cosa avvenne in queste vicende. Probabilmente le ragioni di tali scontri furono diversificate e varie, con elementi politici, personali, psicologici, o soggettivi. È ipotizzabile che gli scontri fossero derivati da diverse concezioni del fascismo nate all'interno del PNF. A tal proposito, ci dà una maggiore chiarezza la definizione attribuita al federale di Milano Gianpaoli, che nel 1929 aveva descritto l'idea fascista come "un dogma in perpetuo divenire".

Questa definizione aiuta a comprendere come fosse facile che all'interno dei vari gruppi nascessero divergenze riguardo agli orientamenti dell'ideologia fascista, in continuo movimento. Non bisogna infatti pensare al fascismo come a un qualcosa di cristallizzato in una ideologia/teologia fissa e definitiva. Esso poteva accogliere orientamenti diversi al suo interno, portando facilmente a degli scontri.

Il contesto politico nel quale Zuelli si trova ad operare ci appare come un contesto abbastanza difficile. Fin dai primi mesi del suo segretariato i suoi sforzi furono impiegati a porre fine a tali tensioni e porre così le premesse per una ristrutturazione del Partito e delle organizzazioni collegate ad esso (di queste parleremo a suo tempo), dando un carattere unitario al Fascio.

Realizzare questi obiettivi probabilmente non fu impresa da poco; si trattava di trovare compromessi per ottenere un equilibrio nel quale tutte le forze del territorio potessero trovare una forma di convivenza. Sappiamo comunque che la sua azione otterrà infine buoni risultati disciplinari, tanto da fargli affermare che, almeno formalmente: «La bufera è passata, è tornato il sereno, è tornata ad arridere la perfetta alleanza di pensiero e di azione»¹⁸ (fig. 4).

Superata la crisi e debellati gli scontri, nel 1930 il quadro politico edolese sembra essersi attestato su posizioni più equilibrate rispetto a quelle di un anno prima.

¹⁸ Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII^o. Inviata da Zuelli al Segretario federale il 20 febbraio 1930 (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

Alessia Mariotti

Zuelli sembrava poter garantire quella stabilità e quella lealtà al Partito e allo Stato.

Oltre che sul piano della "pacificazione", Zuelli nei quattro anni durante i quali resse la segreteria, si mosse anche in altre direzioni. Gli obiettivi che lo occuparono furono sostanzialmente questi: 1) che il PNF fosse inquadrato sulla base di una salda disciplina interna, esigendo un controllo più rigoroso dei membri del Partito; 2) promozione di una collaborazione attiva con i gerarchi di Brescia (collaborazione che in pratica significava accettare che il PNF fosse in una posizione di effettiva subordinazione rispetto alla provincia e alle sue gerarchie); 3) promozione della propaganda fascista.

2.3. Il rapporto tra Zuelli e il PNF e la politica dei dossier

Per quanto riguarda il primo punto, dal ricco carteggio con Dugnani risulta evidente che sotto il segretariato di Zuelli il fascio di Edolo ebbe un rilancio organizzativo, sulla base di una disciplina più rigida. Egli stesso, poche settimane dopo la prima nomina, scriverà: «Intendo che il Fascismo edolese riprenda di corsa la sua marcia uscendo dal suo stato "comatoso", riprendendo la sua attività»¹⁹.

Dopo aver ottenuto una pacificazione, bisognava che il PNF fosse riorganizzato su una logica di maggiore disciplina interna, ma il successo di ciò dipendeva dalla classe dirigente. La necessità di assicurare al regime una gerarchia fedele alle direttive costituì ovviamente una preoccupazione. Già nel 1927, con la segreteria Federici, sappiamo che i membri del Direttorio erano scelti principalmente tra i vecchi squadristi (la maggior parte dei quali avevano fatto la marcia su Roma).

Il tema dei nuovi reclutamenti fu da sempre una questione delicata per il fascismo. Uno dei problemi più complessi fu capire quali

¹⁹ Denominazione della società, 23 ottobre 1928 agli on. camerati della Presidenza della Società Operaia di M.S. (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

tesserati fossero veri fascisti credenti e quali invece fossero mossi da più semplici interessi opportunistici. Dopo la «marcia su Roma», ci furono nuovi iscritti al Partito (molti di questi potevano essere arrivisti saltati sul carro del vincitore), pertanto riuscire a valutare, al di là delle tessere, l'adesione delle "coscienze" era complesso.

Quali mezzi aveva Zuelli per scegliere una classe dirigente inquadrata e fedele? Per evitare di avere un personale superficialmente fascistizzato, scelse i suoi fedeli sullo scenario locale utilizzando l'unico criterio di fedeltà che gli fosse possibile: quello dell'anzianità di iscrizione al Partito. L'anzianità, ma soprattutto l'adesione alla «marcia su Roma», erano viste come delle garanzie, guardando invece con diffidenza l'apertura alle nuove iscrizioni e al conseguente flusso di elementi nuovi. Come testimonia Zuelli in una lettera al federale: «il Fascio di Edolo è composto in prevalenza da elementi di anzianità fascista buona e non accolse domande di ammissione colla eccessiva facilità riscontrata altrove – per questo la revisione tessere si riduce a poca cosa²⁰».

Come testimonia il carteggio, egli guardava con diffidenza quel tesseramento indiscriminato a tutti quelli che ne facevano domanda: sicuramente per uno scadimento qualitativo della compagine fascista, ma è ipotizzabile anche che vi fosse la ragione di veder compromessa la propria posizione attraverso l'influsso disordinato di nuovi soggetti politici.

Nella seconda metà degli anni Venti si procede dunque a una selezione dei gregari già iscritti che, lo abbiamo già detto, vennero scelti per anzianità. Le redini del partito in questi anni rimasero saldamente nelle mani della vecchia guardia.

Il lavoro di Zuelli non si fermò alla selezione della classe dirigente, aspetto d'altronde che aveva caratterizzato anche la precedente segreteria Federici. Dai carteggi sappiamo che sotto la segreteria Zuelli, il PNF di Edolo venne inquadrato all'interno di una politica di disciplina e di vigilanza sugli stessi fascisti. Il controllo sui gerarchi fascisti non era, come sarebbe ovvio pensare, solo relegato all'attività d'ufficio, ma su tutta la loro "condotta pubblica e privata": «è stata istituita per ogni fascista la "Cartella Personale" [...] Il Fascista

²⁰ Si rimanda allo specchio dimostrante l'anzianità dei fasci di Edolo (fig. 2).

è seguito colla massima cura in ogni suo atto – è controllato continuamente nella sua vita politica e privata²¹) (fig. 5).

Zuelli fra il 1928 e il 1932 dovette produrre una ricca documentazione in questo senso (documentazione della quale non possiamo intuire la portata poiché è andata perduta, con buona probabilità eliminata dagli stessi fascisti). Zuelli, attraverso quella che si potrebbe definire una “politica dei dossier” teneva regolarmente informato il federale Dugnani di cosa facessero,²² mettendo in atto una sorveglianza intorno agli iscritti, ma anche a tutti quegli esponenti locali non fascisti che avessero un ruolo di spicco (in questo caso i metodi usati erano quelli della bassa politica di quegli anni, in particolare segnalazioni attraverso lettere riservate per indicare alle autorità quale esponente locale era corretto “moralmente e politicamente” e quale no).

Queste “cartelle personali” avevano anche un’altra utilità. Serviva infatti per ricostruire la storia di ogni tesserato per: «non permettere l’alterazione dell’anzianità di appartenenza al Partito, l’indebita qualifica di “Squadrista” a coloro che sono giunti dopo» (fig. 5).

Siamo di fronte alla creazione di una struttura capillare di controllo di un movimento deciso ad imporsi, a non tollerare l’esistenza di oppositori, a trattare i nemici interni come dannati che dovevano essere puniti e messi al bando²³. La segreteria di Zuelli, per usare le sue parole, era iniziata «collo sbarazzare tutto ciò che ancora può dare l’impressione [...] che possa sussistere ancora qualcosa di non fascista, all’infuori di qualche “bacato” perfettamente individuato ed isolato»²⁴.

21 Relazione sull’opera svolta dal Fascio di Edolo durante l’anno VII°. Inviata da Zuelli al Segretario federale il 20 febbraio 1930 (ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 4, fasc. 4).

22 Un fatto interessante è che non disponiamo di documenti che vadano a testimoniare una richiesta da parte di Brescia di tali documenti: probabilmente si tratta di una sua personale iniziativa.

23 Non conosciamo la natura delle “punizioni” a cui erano soggetti i nemici che non si piegavano. Per la documentazione che ho potuto trovare, non risulta che in quegli anni ci siano state violenze squadriste, ma non è da escludere a priori. Sul controllo capillare del PNF bresciano, Paul Corner, *Fascismo e consenso popolare (1992)*, pp. 201-215.

24 ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 4, fasc. 4.

2.4. Il ruolo del PNF nel regime: la subordinazione del Partito allo Stato nell'analisi politica della storiografia

Vale la pena fare un *excursus* sui rapporti tra Dugnani e Zuelli e definire le funzioni della loro collaborazione tra il 1928 e 1932. Come risulta dal ricco carteggio, quella tra Zuelli e Dugnani fu una collaborazione priva di attriti; su molti punti i due miravano ai medesimi obiettivi e nelle lettere si avverte una reciproca simpatia umana, oltre che politica.

Sotto il profilo dell'atteggiamento di Zuelli nei confronti del segretario federale, non sembrano esserci prevaricazioni verso le gerarchie bresciane: come abbiamo già intravisto Zuelli teneva diligentemente al corrente delle varie situazioni locali (talvolta chiedendo consiglio riguardo alle situazioni politiche più complesse) nelle quali si trovava ad operare, mantenendo quel collegamento fra Partito locale e organi dello Stato e trasformandosi nel garante della subordinazione del PNF.

Al centro di questi legami tra i due gerarchi, vi era naturalmente l'organizzazione del PNF che costituiva il pilastro fondamentale del regime, la colonna che sosteneva l'edificio totalitario.

Nelle varie interpretazioni delle vicende del Partito, una delle problematiche che emerge è proprio la questione del suo ruolo durante il regime, soprattutto riguardo alla questione di *spolitizzazione* subita da esso. Il PNF era senza dubbio un organo subordinato al Duce, uno strumento per realizzare le volontà che provenivano dal centro.

Secondo l'analisi di Alberto Aquarone, dopo che Mussolini il 3 gennaio 1925 aprì la strada alla "dittatura a viso aperto", il PNF divenne un organo privo di autonomia, di funzioni vitali, ridotto a strumento della dittatura mussoliniana. Da questo momento venne messo in atto un processo di svuotamento politico del PNF, processo consolidato durante la segreteria di Augusto Turati (dal 1926 il Partito si lasciò sempre più assorbire dai campi al di fuori dell'immediata sfera politica, come quello assistenziale, sportivo, scolastico, via dicendo).

Alessia Mariotti

Aquarone ci dà l'immagine di un Partito come di un organo devitalizzato, uniforme e statico, privo di potenza reale e privo di influenza nella politica del regime.

Se si considera il significato di "politicizzazione" a un'idea della politica come libera attività allora si dovrebbe accettare la tesi di Aquarone, secondo la quale il PNF avrebbe subito una progressiva depoliticizzazione.

È vero che durante il regime fu negata al Partito la possibilità di operare in modo autonomo attraverso una propria volontà politica ma ciò, a mio parere, non costituisce necessariamente una liquidazione del ruolo politico del PNF.

La visione di Aquarone, se applicata alle varie realtà provinciali, porterebbe ad appiattire le molteplicità delle esperienze fasciste sulla base di un modello unico, rischiando di trascurare gli *input* locali nell'evoluzione del regime. Il tentativo che mi pongo è quello di tentare una rivalutazione di tale tesi, applicandola al contesto specifico di Edolo.

Se consideriamo il PNF edolese tra il 1928 e il 1932, scopriamo che esso non aspirava ad avere un ruolo autonomo e indipendente (un ruolo che sarebbe entrato in contrasto con i principi fondamentali fascisti), ma anzi Luigi Zuelli, nel definire la sua posizione e il ruolo del Partito, considerava l'esistenza del PNF locale come uno strumento al servizio dello Stato, subordinato ad esso. Pertanto, secondo la mia analisi, la sua azione (volta a inquadrare e disciplinare il Partito) fu ispirata dalla propria concezione del Partito. Egli stesso, nella relazione dell'anno 1929, descriverà a Dugnani l'azione del PNF di Edolo come di un: «piccolo grano di sabbia». E continua: «noi vogliamo essere veramente i silenziosi operanti, i piccoli atomi, nell'immensa opera di ascesa della Patria Fascista, vogliamo essere veramente i tenaci e fedeli squadristi di ieri pronti ad ogni sacrificio. Ella conti sempre su di noi – e ricordi i Fascisti edolesi non già nei momenti in cui è facile essere fascista, ma soprattutto quando il Fascismo dove aver bisogno del nostro braccio, del nostro cuore, della nostra vita»²⁵.

²⁵ *Ivi*, b. 4, fasc. 4.

Il segretario politico sembra essere autenticamente consapevole del suo ruolo subordinato e del ruolo del Fascio come di una piccola sezione che non vada ad interferire con le decisioni del centro, ma che al contrario andasse in direzione di esso. Come dimostrano diversi documenti, egli assunse la parte del "copione" che gli era stato destinato, definendo la fisionomia politica a partire dagli interessi dell'istituzione a cui era stato posto.

Ciò, lo si può dimostrare sulla base della sua azione come segretario. Nelle sue lettere e nelle relazioni troviamo un costante richiamo all'idea di responsabilità verso i gerarchi superiori e alla disciplina dovuta ad essi: in pratica significava che egli aveva ben presente la riduzione ad un ruolo subalterno. Zuelli accettò volentieri (almeno formalmente) di assumere tale funzione, rispettando consciamente e volontariamente i limiti del suo potere riconoscendo di fatto di essere parte di un'organizzazione subordinata allo Stato per: «seguire con maggior entusiasmo le direttive dei Gerarchi per la grandezza del Fascismo e della Patria».²⁶

Alla luce di tutto ciò, vediamo chiaramente come il Partito fosse lo strumento del Regime, il cui compito era assecondare disciplinatamente l'opera del governo. A mio avviso, ciò non determina necessariamente una depoliticizzazione di esso.

A ben vedere, durante la segreteria di Zuelli il PNF, come mostrano numerosi esempi, ricevette sempre delle attribuzioni di controllo sulla vita pubblica locale: queste prerogative non vanno a svuotare il Partito ma al contrario rafforzano il potere sul territorio. Il fatto che esso fosse privato di una propria volontà politica (poiché l'unico detentore di questa era il Duce), non ci porta a ritenere che fosse per forza spoliticizzato.

Anche se privato di autonomia, il Partito in questi anni accrebbe la propria presenza nella vita sociale, diventando il detentore dei poteri di controllo e di organizzazione della società nella quale opera e agisce: il PNF, rinunciando ad avere una propria volontà politica, acquistò, in cambio, nuovi poteri.

²⁶ Lettera scritta il 27 gennaio 1929 in occasione della visita di Dugnani a Edolo (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

Si veda, come esempio, il suo ruolo di controllo sulle organizzazioni di interesse pubblico, come le società preposte all'assistenza. Un esempio è il controllo svolto sulla Società Operaia di M.S. (nata nel 1887), amministrata dai fascisti: «Compito del Partito è anche quello della sorveglianza sulle Associazioni che rivestono carattere pubblico; non mancherò anche in questo al mio dovere»²⁷. Scriverà Zuelli nel 1928 a riconferma di quella penetrazione del partito nelle istituzioni assistenziali «perfettamente collegate al Fascio». Il Partito doveva svolgere un controllo diretto ponendo l'apparato amministrativo delle associazioni all'interno della propria sfera di influenza²⁸.

Zuelli seguì la tattica di controllo nei confronti di tale organizzazione su cui aveva stabilito la propria supremazia. Controllo che si basava sulla scelta dei dirigenti attraverso l'immissione di elementi provenienti dal Partito e sull'intervento risolutivo di ogni forma contraria ai principi fascisti.²⁹ Tali membri, inquadrati e controllati sarebbe stato: «opportuno sceglierli fra i Fascisti, seguendo le raccomandazioni delle gerarchie»³⁰.

Bisognava dirigere e controllare le attività delle organizzazioni, intervenire nelle controversie, vigilare, esercitare controllo politico ed economico sulle associazioni e sull'operato dei loro dirigenti. Interessante in questo senso quanto Zuelli scriveva il 23 ottobre 1928, a sole due settimane dalla sua nomina, quando spiegherà in modo diretto e lapidario ai suoi camerati che: «è necessario che ognuno si convinca che se è stato chiamato al posto di co-

27 Agli On. Camerati della Presidenza della Società Operaia di M.S. p.2, 23 ottobre 1928 (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

28 Zuelli svolgerà un'attenta azione di controllo anche sulla società cattolica, sulla quale tentò di contrastare la politica clericale in alcuni casi in contrasto con i principi fascisti.

29 Piuttosto significativa in questo senso fu la polemica relativa alla denominazione che colpì la Società Operaia di M.S. nell'ottobre 1928. Il significato di tali provvedimenti non può sfuggire: negando a tale denominazione, con essa veniva sancita la definitiva distruzione di quel poco dell'ordinamento liberal – democratico del vecchio stato, che era sopravvissuto. Per conflitti fascio-azionismo locale in Valle Camonica, *Storia della Valle Camonica*, vol. 2, pp. 167-189.

30 13 aprile 1929. "Elezioni Società Operaia M.S." (*ACE, Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 4, fasc. 4).

mando, di direzione ecc. di Enti, società ecc. non è solo per sé persona, per la sua intelligenza, per la sua fattività, ma principalmente come fascista, e come tale deve agire ispirandosi continuamente all'ideale "e deve continuamente tenersi a contatto col Partito collaborando con questo"³¹.

I rappresentanti del partito dovevano essere ovunque, al fine di estendere il controllo sulla vita sociale. La Società Operaia costituiva uno strumento al servizio dello stato, in quanto l'opera di assistenza era "non solo materiale ma morale", per usare le parole di Zuelli. Come vediamo, per il regime era assolutamente fondamentale stringere un vincolo con le associazioni locali per espandere la propria sfera di influenza al fine di fascistizzare le società agricole e operaie, spesso spolicizzate. Chiarirà che l'Ente strappato dal Fascismo edolese ai socialisti raccoglie a sé numerosi operai e contadini che non altrimenti potrebbero essere tenuti, controllati, in una Società che inculca nel loro animo sentimenti patriottici³².

Zuelli svolse a Edolo una attività diretta a inquadrare tutte le forze sociali sotto l'egida fascista, estendendo l'influenza del fascismo e assicurando al Partito una posizione influente e salda, senza che questa fosse però avvertita dai paesani come un atto di «prepotenza da parte dei fascisti». Anche tutto questo può avere in un certo senso un valore politicizzante. La subordinazione del partito di cui abbiamo parlato, non significò una riduzione del partito a mero apparato burocratico, passivo servitore dello Stato. Fu subordinato, ma rivendicando di essere il «corpo onnipresente dello Stato»³³ ottenne una posizione centrale nel panorama locale acquistando un ruolo predominante rispetto a tutti gli altri istituti. Il partito aumentò il numero dei suoi compiti nei diversi settori della vita sociale. Privato di autonoma facoltà di decisione, estendeva il suo controllo su svariati aspetti della vita sociale. All'interno di questa realtà «burocraticizzata e subordinata», si

31 Agli On. Camerati della Presidenza della Società Operaia di M.S. p.2 23 ottobre 1928 (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

32 On. Federazione Provinciale fascista, 14 novembre 1929 (*ivi*, b. 4, fasc. 4).

33 Rendono effettiva la fascistizzazione di tutti gli aspetti di vita locale.

Alessia Mariotti

possono scorgere allora segni di vita attiva. Il ruolo del segretario politico (reso evidente dall'azione di Zuelli) era quello un capo effettivo: seppure in una posizione subordinata, esercitava notevoli poteri nel partito e all'esterno di esso.

Queste funzioni non sono un premio di consolazione per un partito che era stato svuotato di potere ma, nella logica del totalitarismo fascista, erano una funzione essenziale per la riuscita dell'esperimento totalitario. I compiti principali erano quelli di fascistizzazione e di selezione della classe dirigente, anche degli organi non direttamente fascisti. Benché risulti complesso comprendere i risultati effettivi di tali azioni, Zuelli esercitò una presenza attiva ed effettiva del Partito nel regime, dando un contributo all'opera di fascistizzazione, senza per questo interferire con le decisioni del centro.

2.5. Propaganda e politica dell'assistenzialismo

Un altro contesto nel quale Zuelli si trova a operare è sicuramente quello propagandistico.

La circolare inviata il febbraio 1925 ci dimostra che in provincia questo aspetto fosse seguito con preoccupazione e si cercasse di porvi rimedio attraverso periodiche circolari contenenti istruzioni ai segretari dei Fasci, che erano costantemente chiamati a rinnovare «un'intensa opera di propaganda del Fascismo in tutta la Valle Camonica, per riconquistare ed assicurarsi la fiducia e l'adesione delle popolazioni³⁴». Come sappiamo, la fascistizzazione della vita pubblica italiana avvenne utilizzando vari espedienti. Anche a Edolo in questi anni venne messa in atto un'azione propagandistica, imperniata sulla produzione culturale, quale principale strumento di comunicazione delle idee. Così, nelle sedi dei Partiti camuni, giungevano spessissimo delle circolari da Brescia per invitare i fascisti a diffondere giornali, riviste, opere e volumi.

³⁴ Circolare inviata il febbraio 25 per una adunanza nel quale è intervenuto Augusto Turati, nella sala consiliare del comune di Breno (ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 1, fasc. 1).

I segretari politici venivano così rivestiti del ruolo di “pedagogisti” dell’impresa di educazione della massa (soprattutto sull’inquadramento dei giovani più facilmente plasmabili³⁵), per instillare in essa la nuova “fede” e trasformarla in una comunità morale organizzata totalitariamente.

Naturalmente la produzione culturale fu soltanto una tra le forme di propaganda messe in atto: considerando i numeri piuttosto esigui di diffusione dei giornali fascisti, essa arrivava solo a una piccola parte della popolazione.

Per allargare l’area del consenso, per far sì che la “Rivoluzione” fosse riconosciuta come tale, serviva un campo più concretamente sociale, servivano delle *realizzazioni*. Così vediamo tra gli anni Venti e Trenta la costruzione del campo sportivo (tanto insistentemente auspicata dai gerarchi bresciani), l’organizzazione dopo lavoristica, e infine le opere assistenzialistiche. Per mantenere il PNF vicino alle masse, si utilizzò anche la cultura folclorica (il folklore è letteralmente il “sapere del popolo” dunque un codice di cultura vicino alle masse), che alcuni casi toccavano quasi il limite del ridicolo.

Assistiamo, ad esempio, a una tendenza nel dare l’etichetta fascista a iniziative già profondamente radicate sul territorio, inserendole sotto l’egida del littorio. Un esempio fu l’attività assistenziale della “Befana Fascista” affidata al fascio femminile di Edolo, attività che spesso ritorna nel fondo archivistico.

È difficile dire quale sia stato l’effetto di questa presenza nella coscienza degli italiani, non avendo elementi per valutare i risultati di queste azioni; tuttavia tali *realizzazioni* del fascismo rappresentano uno di quei momenti in cui il regime ci appare in grado di plasmare le vite degli italiani, attraverso un coinvolgimento nel proprio dinamismo. Non è un caso se nella memoria collettiva, tale dinamismo venne ricordato per molto tempo come “tra le cose buone fatte dal fascismo”.

Per meglio capire quanto il fascismo si sia inserito nelle pratiche sociali e propagandistiche, appare utile l’analisi dell’azione svolta sulle società assistenziali, in un territorio dove era presente una ben radicata tradizione associativa.

35 Il fondo archivistico di Edolo contiene un fascicolo specifico relativo al G.I.L.

Alessia Mariotti

Come abbiamo introdotto nel capitolo precedente, Zuelli durante la sua segreteria prese nuove iniziative per dare quella ulteriore fascistizzazione ai vari organismi locali preesistenti, “«non più abbandonati a sé stessi», una fascistizzazione che in alcuni casi portò a degli scontri. Un esempio in particolare, merita di essere ricordato: parliamo dello scontro con la Società Cattolica “agricola” di M.S. di Edolo.

Tale ente, alla fine degli anni Venti, intendeva realizzare il “Ricreatorio” sui terreni di beneficio della Chiesa.

L’inserimento nel regime di una struttura preposta alle attività extrascolastiche dei giovani, in un periodo come questo, non può che assumere un valore politico, che entrò subito in contrasto con la demagogia fascista. Il segretario politico mise subito in atto dei tentativi per impedirne la realizzazione, in una chiara linea di accentramento.

La lotta accesasi attorno alla creazione del “Ricreatorio”, anche se parallela rispetto alla storia politica del PNF, risulta piuttosto emblematica in quanto espressione di una generale tendenza. Non può sfuggire il senso della decisa opposizione fatta da Zuelli; il compito pedagogista del Partito doveva essere monopolistico: l’educazione dell’italiano di domani, non poteva tollerare la concorrenza delle organizzazioni cattoliche.

Per dare una svolta a questo *empasse*, il segretario politico nel corso del 1930 optò per un intervento radicale. Egli tentò, probabilmente su consiglio dei gerarchi di Brescia, di effettuare una fusione tra i due enti assistenziali edolesi: quello Cattolico e quello Operaio direttamente amministrato dai fascisti, del quale abbiamo parlato nel capitolo precedente. Questa mossa politica equivaleva naturalmente a privare l’associazione cattolica di qualsiasi forma concreta di autonomia, sia economica che decisionale. Da parte del PNF si trattava chiaramente di estirpare ogni margine di autonomia, affermando l’autorità fascista e legando in maniera più diretta la gestione dell’ente.

Ad ogni modo, la tanto auspicata fusione non vi fu. Anche i cattolici infatti non mancarono di utilizzare i propri mezzi.

Il secondo tempo della rivoluzione

Così Zuelli scriveva al segretario federale il 20 febbraio 1930 sulle azioni dell'arciprete dopo la proposta di fusione «il presidente non si dimostrò contrario alla proposta, ma si affrettò a ricorrere all'espedito di far deliberare dall'assemblea dei soci la facoltà di sciogliere la Società³⁶».

I cattolici, decisi a difendere la propria autonomia contro gli indirizzi del Partito, misero in atto una decisa presa di posizione. Come risulta dal carteggio di Zuelli, il presidente dispose un immediato scioglimento della società, sostenendo poi: «il pieno diritto di usare il danaro per la progettata costruzione». I lavori del "Ricreatorio" inizieranno ufficialmente nel gennaio 1931. Questa analisi, ponendosi al di là del più semplice uso strumentale che il fascismo fa dei programmi assistenziali, coglie un aspetto reale che potrebbe aprire la strada a una nuova frontiera di studio. L'esperienza della Società cattolica ci mostra come delle forze già radicate sul territorio, nel corso del ventennio, avessero tentato di sottrarsi al controllo del Partito.

Non sempre l'accentramento servì a garantire la presa delle periferie e non sempre il partito fu in grado di modificare certi equilibri. La conquista dello spazio politico locale da parte del PNF, dunque, non chiude la questione della gestione del potere in periferia, ma al contrario ci spinge a interrogarci sull'efficacia del partito sulle associazioni presenti e tradizionalmente radicate su quel territorio.

Tutto questo mostra quanto il rapporto tra periferia e centro talvolta si definisce secondo tensioni specifiche al contesto locale, che non ci consentono di parlare di semplice subordinazione, nonostante la presenza di mediatori attivi e fedeli.

³⁶ ACE, *Fascio di Combattimento di Edolo*, b. 4, fasc. 4. Cfr. *Il fascismo in provincia*, pp. 234-245, per tensioni fascio-clericali in enti assistenziali lombardi.

n° 180 prt. On.
Signor SEGRETARIO FEDERALE
Brescia

Ho ricevuto la bella
fotografia che l'On.S.V. si è compiaciuta
di offrire a questo Fascio, appagando il desi-
derio mio e dei camerati edolesi.=

Grazie, On. Segretario !

noi tutti Le siamo molto grati per il signi-
ficativo dono e per le parole dette e scritte
al Fascio di Edolo. Sentiamo tutti in ciò uno
sprone efficace e gradito a continuare miglio-
rando per essere veramente degni di quella
ambita simpatia che ci viene dimostrata.=

Continuiamo sempre ad essere
i "veci" di allora pieni dello stesso entusias-
mo, della stessa passione; vogliamo... parlare

coi fatti, vogliamo dimostrare col sacrificio
la nostra fede di squadristi della Marcia su
Roma, vogliamo essere veramente " fedeli e tana-
ci" =

Gradisca col ringraziamento più vivo i
migliori saluti fascisti = ci creda sempre gli
affezionati che sentono grande e sincero
l'attaccamento alla V.S. Ill.ma =

IL SEGRETARIO POLITICO
(Agr. Luigi Zuelli)

EDOLO = 19 Febbraio 1929 VII

Fig. 1 – Lettera di Luigi Zuelli indirizzata all'On. Segretario Federale, 19 febbraio 1929
(ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

Il secondo tempo della rivoluzione

SPECCHIO DIMOSTRANTE L'ANZIANITA' DEI FASCISTI DI EDOLO

Anno d'iscrizione-	EDOLO N°	Sottos. SONICO N°	Sottosez. Cortese N°	TOTALE N°
1919.....	=	=	=	=
1920.....	2.....	=	=	2
1921.....	29.....	I..	=	30
1922.....	10.....	I..	=	11
1923.....	14.....	=	=	14
1924.....	10.....	=	=	10
1925.....	5.....	=	=	5
1926.....	9.....	II	4	24
1927.....	6.....	=	=	6
1928.....	1.....	=	=	1
1929.....	1.....	=	=	1
1930.....	2.....	=	=	2
Totali	N° 89	13	4	106

Le iscrizioni dal 26 in avanti riguardano le Leve o fascisti passati a questo da altri Fasci.

IL SEGRETARIO POLITICO

[Signature]

Fig. 2 – Specchio dimostrante l'anzianità dei fasci di Edolo
(ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

DI EDOLO 3°-
DI EDOLO
SI
SI
I45-
100- SI (S.N.F.T. con sede in Roma)
E.F.S. -----
'ERMINIO TOGNUM' FU GIOVANNI
5 MAGGIO 1921-
LUIGI ZUELLI fu Giovanni
Giovanni Ponzoni
Paganelli Armenio
Calvi Guido fu Ettore
Tognù Erminio
Dr. Cav. Gino Valdameri
SONICO: Rag. Giorgio Glisenti-
CORTEBEDOLO: Clementi Davide
Dell'Industria: Ponzoni Giulio
" Agricoltura: Piloni Giovanni fu H/
" "(fraz. Sonico) Pasquini Lorenzo
(in via di costituzione) SEGRETARIO POLITICO 25-

Fig. 3 - Composizione del Direttorio del Fascio di Edolo nel 1928
(ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

Il secondo tempo della rivoluzione

EDOLO- 20 FEBBRAIO 1930 VIII°=

RELAZIONE SULL'OPERA SVOLTA DAL FASCIO DI EDOLO DURANTE L'ANNO VII°
E NEL PRINCIPIO DELL'ANNO VIII (Novembre-Febbraio 1930)

Ill.mo Signor SEGRETARIO FEDERALE

I Fascisti edolesi qui riuniti Le porgono il saluto deferente e La ringraziano per l'ambita visita colla quale anche quest'anno Ella ha voluto onorarli - Ella é sempre tra loro il benvenuto, l'ospite graditissimo, lo squadrista che ricorda a noi tutti un passato bello di battaglia, il Gerarca che rafforza la nostra passione, che ci guida nel cammino e che ci illumina la meta.- I Fascisti Edolesi, coloro che Ella ha definiti "i Tenaci e fedeli " Le affidano il loro giuramento rinnovato, La assicurano di essere ancora e sempre pronti ad ogni ed a qualsiasi sacrificio per e di servire in umiltà e silenzio la causa della nostra Rivoluzione.

La pagina scritta dal Fascismo edolese in questo ultimo anno, il VII dell'Era Nostra, non é densa di opere, non é quale ci siamo sforzati di ottenere. L'attività svolta, pur essendo indubbiamente superiore a quella di qualche anno precedente, é ancora - in verità - alquanto modesta: essa si limita all'opera più necessaria, nulla quindi merita rilievo. Vediamo succintamente ogni cosa, dal 28 Ottobre anno VII° ad oggi :

1°= RIORGANIZZAZIONE DEL FASCIO-

L'opera che maggiormente ha occupato e preoccupato, é stata quella intenta a ristabilire il buon accordo tra i camerati, da tempo in disarmonia, ma la bufera é passata, é tornato il sereno, é tornata ad arridere la perfetta colleganza di pensiero e d'azione. Svanite le divergenze e le incomprensioni, ogni energia é stata riportata al suo posto di attività per la vita del Fascio e del paese, ognuno si prodiga silenziosamente nel lavoro affidatogli ed é una gara a chi meglio esplica le varie mansioni .

2°= SEDE DEL FASCIO- Istituita fin dai primi giorni dell'anno VII°, é stata inaugurata in occasione della Sua visita del gennaio 1929.

./.

Fig. 4 -Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°.
Inviata da Zuelli al Segretario federale, 20 febbraio 1930
(ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

- 2 -

3°=CONTROLLO SUGLI INSCRITTI - DISCIPLINA -

E' stata istituita per ogni fascista la "Cartella Personale" che vuol essere ciò che nell'esercito è il "Foglio Matricolare" - Essa raccoglie le generalità complete di ognuno e fornisce con meticolosità ogni informazione sulla persona, riunisce tutte le pratiche che riguardano il fascista, le note informative fornite dai superiori del camerato durante il servizio militare, quelle del datore di lavoro, del Capo Ufficio ecc. per quanto riguarda l'attività ed il sentimento del dovere; contiene il certificato penale ed il foglio di famiglia; fa la storia di ogni tesserato. Più di oggi, servirà domani in quanto non permette per esempio l'alterazione della anzianità di appartenenza al Partito, l'indebita qualifica di "Squadrista" a coloro che sono giunti dopo. -

Il Fascista è seguito colla massima cura in ogni suo atto - è controllato continuamente nella sua vita politica e privata.

3°= RICOSTITUZIONE DEL FASCIO FEMMINILE.

Da qualche tempo il Fascio Femminile era sciolto e le energie sane dell'elemento femminile erano trascurate. D'accordo colla Delegata Provinciale, è stato provveduto nel Dicembre dell'anno VII° alla sua ricostituzione nella seguente formazione:

1°= Assistenza Sanitaria- 2°= Assistenza Scolastica- 3°=Organizzazioni Giovani- femminili = 4°= Beneficienza. Ogni Gruppo è affidato ad una Delegata l'insieme delle quali forma il Direttorio a capo del quale sta la Segretaria del Fascio.

Al Fascio Femminile sono affidate le opere assistenziali e benefiche tutte ed è in perfetta armonia con questo Fascio che, pur lasciandole piena autonomia, ne regola e ne controlla l'attività.

Le attività più importanti sono:

- 1°= Il Dono della Befana ai Bimbi Poveri.
- 2°= La continua assistenza alle famiglie povere.
- 3°= L'assistenza alle madri italianissime e bisognose.
- 4°= Il Sottocomitato di Edolo della Colonia Marina di Vallecarnonica.
- 5°= L'assistenza agli Orfani di Guerra.
- 6°= La manutenzione del Cimitero di Guerra.

./.

Fig. 5 - Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°. Inviata da Zuelli al Segretario federale, 20 febbraio 1930 (ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

Il secondo tempo della rivoluzione

- 3 -

7°= La Mutualità Scolastica

8°= La Delegazione della Croce Rossa Italiana.

9°= L'organizzazione di tutte le manifestazioni benefiche ed assistenziali,
come la Celebrazione del Pane - La festa del Fiore ecc.-

per non dilungarmi nelle menzioni delle altre di minore importanza che sono innumerevoli e che abbracciano un campo, senza confini.

Il Fascio Femminile ha prestato opera meritevole di plauso per la Colonia Elioterapica del Fascio di Edolo, lavora con molta passione e si rende veramente utile.

Col Fascio Femminile sono state riorganizzate le ~~Giovani~~ Piccole Italiane e ~~esse~~ è stato costituito un forte gruppo di Giovani Italiane.

5°=RAPPORTI E CONTROLLO SU TUTTE LE ASSOCIAZIONI - SOCIETÀ ecc.

I numerosi Enti locali non sono più abbandonati a sé stessi, ma è stato stabilito un preciso e continuo rapporto e la collaborazione è reciproca e sentita.

Ogni direzione è perfettamente collegata al Fascio e nessun atto di una certa importanza viene effettuato se non prima siano intercorsi accordi col Segretario Politico. Il Fascio ha ottenuto collaborazione sincera e proficua da tutti, concedendo la sua autorevole e continua. Ogni carica è ricoperta da fascisti i quali danno relazione del loro operato. E' stato perfettamente compreso come la responsabilità derivante dal posto occupato, non sia più solamente della persona, ma bensì del Fascio, del Partito in nome del quale ognuno lavora e di fronte al quale ogni personale ed egoistica ambizione cede le armi. - L'opera svolta in questo campo è talmente diffusa da rendermi interminabile una esatta enumerazione. Ogni cosa del resto risulta agli atti del Fascio poiché, come per le persone, ogni Ente ~~ha~~ ed ogni carica ha presso la Sede la propria cartella che raccoglie le pratiche intercorse. L'Entità di tale lavoro si può comprendere anche solamente pensando che detti Enti ecc. sono in Edolo più di 60 ! - Tutto è da noi presidiato, nessuna attività è rimasta fuori del Partito anche se non si può e non si deve sempre ed ovunque fare della politica aperta.

./.

Fig. 6 - Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°.
Inviata da Zuelli al Segretario federale, 20 febbraio 1930
(ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

6°=OPERE ASSISTENZIALI

Particolari cure sono state ad esse dedicate, il Fascio è andato via via accentrando ogni benefica attività ed agisce senza tregua colla appassionata collaborazione del Podestà, del Fascio Femminile, dei camerati migliori. Esse sono:

a) IL DONO DELLA BEFANA BASCISTA - Cura e fatica del Fascio Femminile.

il 6 -1-1929 - sono stati distribuiti 230 pacchi del valore medio di L. 30,-

mentre in occasione dell'UI della llla, del Gennaio 1930, ne sono stati offerti n° _____ del valore medio di L. 25.

b) COLONIA ELIOTERAPICA - Sorta nel fabbricato Scolastico della Frazione Cortenedolo, cortesemente messo a disposizione del Podestà, accolse nella scorsa estate 1929 per una cura continua di 40 giorni 18 bambini scelti fra i più poveri e bisognevoli di cure. Questo Fascio ha provveduto da sé rinunciando ad ogni ed a qualsiasi sussidio da parte del Comitato Centrale. L'assistenza sanitaria venne amorevolmente curata dal Camerato Dr. Valdameri ed i bimbi vennero affidati a due Suore ospitaliere.

c) COLONIA MARINA DI VALLECAMONICA - D'accordo col Comitato Centrale di Breno, è stato costituito il Sottocomitato di Edolo della Colonia Marina di Vallecamonica che nella prossima estate inizierà la sua attività inviando al mare ed alle cure salsiodioliche i bimbi poveri e bisognosi di cure. La Segreteria di questo Comitato è stata assunta da una Delegata del Fascio Femminile.

d) - UFFICIO ASSISTENZA - Presso il Fascio ha funzionato anche un Ufficio Assistenza al quale ha provveduto personalmente il Segretario Politico. La Sede del Fascio è stata all'uppo aperta con adeguato orario d'ufficio ed il Segretario Politico vi si è sempre trovato personalmente a completa disposizione di chiunque abbia avuto bisogno dell'opera sua. Numerose sono le pratiche espletate e ciò ha favorito l'opera di penetrazione nella massa del nostro operario e del contadino che, vincendo la diffidenza che è nel suo stesso carattere, comincia ad accostarsi a noi, a comprenderci ed a seguirci con fiducia.

7°= INVESTIGAZIONE POLITICA - Viene effettuata con continuità e meticoloso-

./.

Fig. 7 - Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°. Inviata da Zuelli al Segretario federale, 20 febbraio 1930 (ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

Il secondo tempo della rivoluzione

5

sità in reciproca collaborazione col Podestà, col Comando Centuria M.V.S.M. e comando R.R.C.C. e coll'aiuto dei Fascisti migliori.

Sono stati compilati gli elenchi degli antifascisti di ogni specie, dei sospetti ecc., apposite cartelle personali ne raccolgono le complete generalità e tutte le notizie possibili sulla persona. - Su ogni elemento che fissa la sua residenza nel nostro comune, vengono immediatamente assunte informazioni dal luogo di provenienza.

8°= RAPPORTI COLLE AUTORITA' LOCALI.

Sono ottimi e anche qui c'è la collaborazione la più leale e proficua - nessuna interferenza, ognuno è al suo posto di lavoro e di responsabilità. Merita rilievo la collaborazione continua del Podestà Camerata Tognù al quale ho piacere di esprimere qui il ringraziamento più vivo .-

Col Clero, specialmente dopo parole chiare scritte e verbali del Segretario Politico durante lo scorso anno VII°, sono buone - Si è accolta con portta svolgendo opera buona per le nostre opere assistenziali; il massimo rispetto alle nostre Organizzazioni Giovanili e Femminili. E' doveroso citare l'opera del Parroco di Cortenedolo a favore della n/s Colonia Elioterapia alla quale la popolazione, seguendo i suoi incitamenti dal pergamo, ha fatto dono di prodotti agricoli d'ogni sorta.

9°= ATTIVITA' DOPOLAVORISTICA. E' stata costituita una Filodrammatica avente lo scopo di concorrere alla elevazione morale del popolo e quello di aiutare il finanziamento delle opere assistenziali e delle altre attività dopolavoristiche, cogli incassi delle sue serate. Funziona bene per la disciplina e l'assiduità dei suoi componenti. LA SEZIONE SPORTIVA sta sorgendo, già esiste una squadra di sciatori. La FILARMONICA segue di pari passo la prima attività, entrambe hanno in questi giorni verranno incorporati il Moto Club ed il Tiro al Fucile. dato buon esito per serate di beneficenza, in Edolo ed in altri paesi, dove si sono prestate per il Dono della Befana.

10°= LA BIBLIOTECA sta iniziando la divulgazione dei suoi 200 volumi coi quali modestamente inizia la sua attività.

Fig. 8 - Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°. Inviata da Zuelli al Segretario federale, 20 febbraio 1930 (ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)

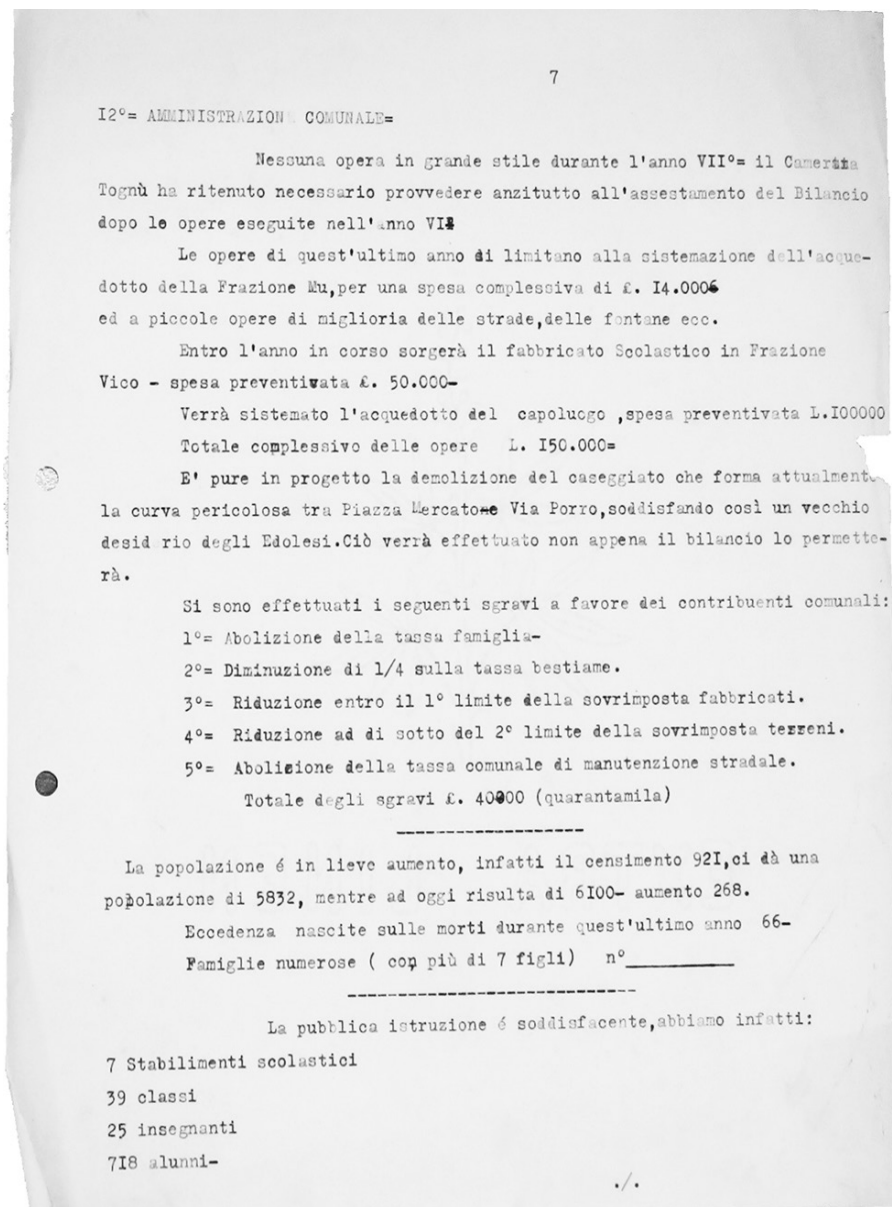


Fig. 9 - Relazione sull'opera svolta dal Fascio di Edolo durante l'anno VII°. Inviata da Zuelli al Segretario federale, 20 febbraio 1930 (ACE, Fascio di Combattimento di Edolo, b. 4, fasc. 4)